

A cura del Comitato di Redazione

Care colleghe e cari colleghi, prima di presentare questo numero di *Studi Junghiani*, desideriamo fare un importante annuncio: a partire da quest'anno, il Comitato di Redazione della nostra rivista potrà assegnare un premio di scrittura al miglior articolo inedito pubblicato nell'anno solare. Come molti di voi sapranno, la rivista *Studi Junghiani* fu fondata nel 1995 dall'allora presidente dell'AIPA Piergiacomo Migliorati, e da quel momento viene stampata e distribuita con cadenza semestrale. La proposta di dedicare il premio di scrittura alla sua memoria, inizialmente avanzata da Alessandra De Coro, che nel 1995 faceva parte del Direttivo presieduto da Migliorati, è stata immediatamente accolta con entusiasmo da tutti i membri della redazione. Piergiacomo Migliorati ha avuto il pregio di introdurre diverse iniziative che hanno cambiato la nostra associazione in senso democratico. Come accennato, in quegli anni, oltre al riconoscimento del training dell'AIPA da parte del MIUR, è stata appunto creata questa rivista, che sin dall'inizio si è proposta come spazio comune di confronto, in cui chiunque può inviare un articolo con la certezza che verrà valutato in cieco dai redattori, ed è stato anche istituito lo spazio di consultazione nella sede di Roma, grazie al quale chiunque può accedere a un percorso di analisi a tariffe calmierate.

Studi Junghiani, privilegiando la selezione in cieco dei materiali da pubblicare, si offre come agorà virtuale che permette il confronto creativo tra le diverse anime della cultura junghiana nei suoi sviluppi contemporanei. In tal senso la rivista, pur essendo espressione dell'Associazione Italiana di Psicologia Analitica, intende aprirsi oltre i confini dell'associazione stessa, rivolgendosi a chiunque sia interessato allo studio dei temi propri della Psicologia Analitica e al dialogo con altre teorie psicoanalitiche o con discipline affini.

Studi Junghiani (ISSN 1828-5147, ISSN e 1971-8411), vol. 27, n. 1, 2021
Doi: 10.3280/jun1-2021oa12318

Ricordiamo con l'occasione che la rivista, essendo pubblicata in *Open Access*, può essere scaricata gratuitamente in ogni parte del mondo, ed essendo indicizzata sui principali motori di ricerca, garantisce agli autori una visibilità e una reperibilità futura molto superiori a quelli di un libro. Questo ultimo dettaglio va sottolineato perché la reperibilità e la permanenza di uno scritto nel tempo sono qualità che aiutano tutta la comunità a non disperdere il proprio patrimonio, ma a crescere grazie al contributo di ciascuno dei suoi membri.

Il premio per l'articolo dell'anno, dedicato a Piergiacomo Migliorati, si propone quindi di valorizzare l'articolo che meglio incarna i valori della rivista promuovendo lo studio e le applicazioni contemporanee della Psicologia Analitica. All'autrice o all'autore dell'articolo vincitore verrà assegnato un premio di € 500,00. Inoltre, l'occasione ci darà modo di organizzare una giornata di studio ad hoc, che sarà anche una festa nel corso della quale verrà consegnato ufficialmente il premio. L'associazione farà tutto il possibile per promuovere il premio e per diffondere dei brevi video che ne pubblicizzino i contenuti chiave, proprio perché crediamo con fermezza che le idee possano vivere solo all'interno di un contesto in cui esse possano essere dibattute, articolate ed anche criticate.

Sappiamo bene che il metodo della valutazione in cieco e l'istituzione di un premio di scrittura non rappresentano, in senso assoluto, alcuna pretesa di superiorità nei confronti di altre riviste e pubblicazioni. Si tratta di convenzioni, da intendersi alla stregua di giochi linguistici (Wittgenstein, 1953) che però con il loro portato di "convenzionalità" e "prevedibilità" della regola, ci consentono di partecipare al meglio alla vita culturale della comunità internazionale, e di poter contribuire creativamente ad essa, perché se di gioco si tratta, è pur vero che per giocare bisogna conoscere le regole in uso in quel particolare contesto. Attualmente, la valutazione in cieco e la promozione di articoli valutati secondo precise dimensioni rappresentano il metodo più diffuso e praticato nella comunità scientifica internazionale. Si tratta di un "gioco" utile alla diffusione e al confronto in psicologia analitica.

Per questo motivo, riteniamo utile accennare ai criteri di *eleggibilità* e *valutazione* degli articoli in concorso. La versione completa del regolamento del premio potrà essere presto scaricata dal sito dell'AIPA, verrà inviata alle segreterie delle associazioni a indirizzo junghiano e diffusa attraverso le più note piattaforme social.

Eleggibilità

La scelta sarà riservata agli articoli inediti, giunti in redazione attraverso la piattaforma elettronica e pubblicati su *Studi Junghiani*. Saranno escluse le

traduzioni e ripubblicazioni di articoli, così come i lavori scritti su richiesta diretta del CdR e non sottoposti alla valutazione in cieco. Non saranno inoltre presi in considerazione articoli scritti da un membro del Comitato di Redazione in carica né da altri aventi diritto a partecipare alle riunioni.

Criteri di valutazione degli articoli

L'articolo premiato si fonderà sulle premesse teorico-cliniche della Psicologia Analitica e dei suoi sviluppi contemporanei.

I membri del Comitato di Redazione, nell'esprimere le loro preferenze terranno conto di quattro dimensioni:

- *Originalità*: presenza nell'articolo di uno o più elementi innovativi circa lo sviluppo di una teoria, di una riflessione o applicazione clinica.
- *Rilevanza e qualità interna*: presenza di una ben sviluppata analisi critica dei concetti; coerenza delle argomentazioni presentate; pregnanza e attualità dei contenuti.
- *Letteratura*: completezza, coerenza e accuratezza della bibliografia rispetto al materiale trattato; presenza di contributi recenti tratti dalla letteratura scientifica nazionale e internazionale.
- *Stile*: Qualità dello stile espositivo, chiarezza e leggibilità.

Per quanto riguarda i contenuti presenti in questo volume, il n° 53 di *Studi Jungiani*, possiamo dire che i primi tre articoli, a firma di Antonio de Rienzo, Susanna Wright e Angelica Löwe, pur diversissimi per struttura interna e notorietà, sviluppano il tema dell'emergere della comunicazione simbolica nella relazione analitica a partire da stati mentali legati alla corporeità e solo debolmente rappresentati. Ogni analista ha più volte sperimentato il limite del potere significante delle parole nel dialogo con il paziente, come nell'interpretazione verbale. C'è sempre qualcosa, un resto, che rimane non comunicabile a parole, non interpretabile. A volte nelle terapie per uscire dall'impasse di una comunicazione formalmente corretta ma priva di effettività (Bion, 1962), serve che un'inattesa contingenza porti alla luce un'esperienza che permette alla coppia analitica di vivere, e successivamente pensare in modo diverso la situazione analitica.

Come già sottolineava Ogden (1999) in un suo fondamentale articolo, gli sviluppi più fertili della psicoanalisi contemporanea non sono più rappresentati dalla ricerca del significato (del sintomo, del sogno, dell'agito...), piuttosto l'indagine sui significati personali è divenuta inseparabile dalla comprensione del contesto intersoggettivo inconscio in cui tali significati possono emergere. La domanda chiave è quindi "cosa sta succedendo a livello inconscio tra analista e paziente?" e "come questo si collega alle esperienze presenti e passate del paziente?".

Da domande di questo genere sono sorti concetti clinici come *rêverie*, *enactment* ed *embodiment*. Si tratta di concetti che hanno una storia e delle radici teoriche diverse, ma che vanno a indagare quei fenomeni, relativi all'emergere della comunicazione simbolica in analisi, di cui trattano i primi tre articoli del nostro volume.

In particolare, Antonio de Rienzo (AIPA), con un contributo giunto in redazione e selezionato in cieco, introduce la questione dell'evoluzione del campo analitico con un articolo dal respiro prevalentemente teorico. L'autore mette in evidenza alcune connessioni esistenti tra le intuizioni epistemologiche di Jung e Bion e l'utilità clinica del considerare il campo transferale come un campo psichico multidimensionale, in quanto costituito allo stesso tempo sia da elementi sub-simbolici che da elementi simbolici. Viene evidenziata, inoltre, l'importanza della dimensione corporea nella concezione bioniana di *capacità negativa*, chiaramente presente nella poetica di John Keats da cui essa deriva. L'articolo si chiude con la descrizione di un'esperienza clinica, vista come integrazione parallela e sincronica di elementi dissociati tra analista e paziente.

Il secondo articolo, scritto da Susanna Wright (SAP), è il vincitore del Premio Fordham 2020 e viene qui per la prima volta presentato al lettore italiano per gentile concessione del *Journal of Analytical Psychology*. Si tratta di uno scritto di rara sensibilità clinica e dalle convincenti connessioni teoriche. L'autrice descrive una serie di eventi accaduti nel corso di una terapia analitica che ha avuto luogo diverso tempo prima della stesura dell'articolo. In particolare, lo scritto si sviluppa attorno all'uso che l'analista è riuscita a fare di un'esperienza in cui la sua posizione di analista attenta e dedita al paziente ha subito una momentanea "caduta". La capacità della collega di non lasciarsi andare a masochistiche auto-svalutazioni e circolari sensi di colpa, le ha dato la possibilità di cogliere la situazione come un'opportunità per un atteggiamento analitico maggiormente improntato all'ascolto globale della relazione transferale. L'articolo mostra magistralmente come, a volte, un cambio di prospettiva, ad esempio la capacità di saper cogliere in una azione l'emergere di un *enactment*, anziché vederla come un *acting out*, possa cambiare le sorti di una terapia.

A seguire presentiamo con piacere un contributo scritto da Angelica Löwe (DGAP), già pubblicato nella rivista *Analytische Psychologie*, che ci ha permesso di tradurlo e presentarlo per la prima volta in italiano. L'articolo, attraverso la minuziosa e attenta descrizione di un caso clinico, ci permette di entrare nelle più private elaborazioni controtransferali dell'autrice che, grazie a un sapiente uso intersoggettivo della propria *rêverie* corporea, riesce a catalizzare e a far emergere nel campo analitico alcuni elementi di autentica

immaginazione simbolica. Oltre a ciò, il lavoro presenta interessanti riflessioni, tra filosofia e psicoanalisi, sul concetto di *Chora*, presente nel *Timeo* di Platone, e su quelli di *Abiezione* e *Abietto*, tratti dal lavoro di Julia Kristeva.

Il quarto articolo qui pubblicato è un saggio di Shady Dell'Amico, filosofo membro dell'IRPA (Istituto di Ricerca in Psicoanalisi Applicata). Si tratta di un lavoro di grande respiro, che ci invita a riflettere, in modo dotto ma mai pedante, su *Risposta a Giobbe* di Carl Gustav Jung. Come sottolinea l'autore, Jung concepiva l'immaginario religioso come espressione delle dinamiche psicologiche collettive dell'essere umano, e come queste, in continua evoluzione. La lettura adottata dall'autore, in linea con questa posizione, vede nella *Risposta a Giobbe* la rappresentazione della divinità come soggetta a un processo di individuazione analogo a quello che il paziente compie durante il trattamento analitico. La narrazione biblica viene così equiparata a una metafora psicologica di straordinario valore collettivo.

Conclude questo numero di *Studi Junghiani*, un articolo scritto a più mani da Greta Melli, Anna Lascari e Michela Adele Pozzi, che ci riporta con grande immediatezza e freschezza a un periodo della nostra vita che faremmo bene a non dimenticare. L'articolo nasce da una serie di contatti spontanei fra tre amiche, analiste junghiane, nel periodo in cui è esplosa l'emergenza pandemica dovuta alla diffusione del Covid-19. Vengono trattati, con grande autenticità, alcuni temi che costringono a riflettere sul ruolo dell'analista in momenti in cui il *temenos* analitico non può più essere considerato un luogo totalmente sicuro, almeno dal punto di vista concreto. La responsabilità degli analisti, la simmetrizzazione della relazione in momenti di crisi e la possibilità di svolgere le terapie da remoto, sono alcuni dei temi che vengono sollevati nel dialogo fra le tre colleghe. L'articolo si chiude con un'ampia riflessione sul rapporto tra psicologia analitica e comunità.

Bibliografia

- Bion W.R. (1962). *Learning from experience*. London: William Heinemann Medical Books (trad. it. *Apprendere dall'esperienza*. Roma: Armando, 1979).
- Ogden T.H. (1999). 'The Music of What Happens' in Poetry and Psychoanalysis. *The International Journal of Psychoanalysis*, 80, 979-994.
- Wittgenstein L. (1953). *Philosophische Untersuchungen*. Oxford: Blackwell (trad. it. *Ricerche Filosofiche*. Torino: Einaudi, 1967).